

ADUNATA NAZIONALE

L'abbraccio di 1.500 Penne nere al loro "grande alpino Corrado"

Partecipazione da record per i biellesi a Piacenza. A salutare l'ultima da presidente nazionale. Uno striscione dedicato a Perona. L'emozione di Fulcheri: «Momenti preziosi che ci uniscono»

«Grande presidente, grande alpino. Corrado ti vogliamo bene». Era questa la scritta che campeggiava sul quarto degli striscioni esposti dagli Alpini della sezione di Biella all'adunata di Piacenza. La numero 86. Quella che segnava "l'ultima volta" di Corrado Perona sulla tribuna d'onore come presidente di tutti gli Alpini d'Italia.

Ci si aspettava un tributo di affetto per lui. Al punto che la sezione di Biella

aveva voluto preparare proprio quello striscione. Ma la testimonianza nei confronti del "grande alpino Corrado" è andata ben oltre. Al punto di far lievitare sensibilmente anche il numero dei biellesi partecipanti. Marco Fulcheri, presidente della sezione, alla vigilia si era sbilanciato e aveva annunciato che si sarebbero superate le mille "pennere" a Piacenza.

Ma si è andati molto oltre. Circa 1.500 è il conteggio finale. Al quale mancano i partecipanti "sciolti", i simpatizzanti, quelli che hanno voluto esserci per respirare il clima unico dell'adunata. Un'emozione per lo stesso Fulcheri. Che riassume in un documento le sue sensazioni. «Vivere situazioni così coinvolgenti fa senza dubbio passar oltre le tante preoccupazioni di questi momenti complicati e difficili, anche per la nostra Associazione, che, a causa della sospensione della leva e il conseguente lento ma inesorabile innalzamento dell'età media dei nostri soci, si appresta a dover affrontare un futuro in salita. Di questo, però, non dobbiamo avere paura: i nostri Padri fondatori, i Reduci, loro sì che hanno vissuto periodi in salita e tuttavia hanno saputo, con tenacia e senso del dovere, scrivere pagine importanti di storia patria; a noi l'obbligo di capire come trasformare, giorno per giorno, i nostri ragionamenti su tradizione, solidarietà, alpinità in fatti concreti. Se riusciremo, e ne sono convinto, a fare questo, continuando a fare del nostro cappello alpino la nostra casa e della penna la nostra Bandiera, potremo continuare a fare anche le cose impossibili, sempre con un sorriso, perché in fondo è questo che la gente si aspetta da noi, impegno ma anche serenità».

«L'essenza di un'Adunata nazionale è questa» prosegue il presidente della sezione di Biella. «È ritrovarci per ricordare, è tradizione, festa, sentimenti condivisi; istanti che riscaldano i nostri cuori e ci fanno rientrare a casa con rinnovata passione, pronti ad essere quelli di sempre, dando segnali di Associazione viva e forte, in crescita per iniziative e fermezza di principi che coinvolgono singolarmente ciascun iscritto e responsabilizzano tutti, dal presidente al vecchio, al bocia, agli amici. Piacenza ci ha ricordato che dobbiamo essere degni eredi degli ideali dei fondatori, dei Reduci, della loro memoria, di una storia che ci parla di anni di fatiche, sacrifici e montagne, fedeli al motto per non dimenticare, rimanendo però al passo con i tempi, restando uniti grazie ad una disciplina statutaria non imposta, ma scelta».

Fulcheri ha marciato davanti a tutti per la seconda volta. E per un paio di centinaia di metri ha avuto al suo fianco uno degli uomini più ammirati

dell'adunata: quel Basil, al secolo Silvio Biasetti, che di secolo ne ha compiuto uno proprio all'inizio del mese. E conclude, Fulcheri: «L'Adunata nazionale ogni anno ci rammenta tutto questo, con una capacità di unire il "sacro" e il "profano" unica: sono momenti preziosi che hanno la forza di unire generazioni lontane solo per l'anagrafe, non per i sentimenti, e che permettono a ogni singolo Alpino di tornare a baita sempre più convinto che serve la nostra amata Patria con il cappello alpino sia stato una fortuna e un onore! Ecco perché conserviamo gelosamente il nostro Cappello, non come un semplice copricapo, ricordo di un breve periodo della nostra gioventù, ma come il simbolo di un percorso iniziato centoquarant'anni fa, che prosegue oggi e che continuerà domani».

CESARE MAIA

LA CITTÀ

Da giovedì tra tavoli e bicchieri di vino

Festa di amicizia che cresce in strada. Il clima unico che accompagna la sfilata

I camper e le tende invadono ogni spazio libero della città: dalle rotonde ai marciapiedi Piacenza è letteralmente invasa dagli Alpini.

E' questo lo scenario che si vede arrivando nella cittadina emiliana già dalle prime ore della mattinata di sabato. Alcuni gruppi si sono presentati in città già dalla sera di giovedì pronti a non perdersi nemmeno un attimo di questo importante appuntamento annuale. In ogni angolo si incontrano gruppi provenienti da tutta Italia che ti invitano a sederti, a raccontargli da dove vieni e a bere un bicchiere di vino.

L'atmosfera è quella di una grande festa che, oltre a coinvolgere i veri Alpini, riesce a toccare anche chi gli Alpini non li conosce se non per sentito dire. Tende, tavolate e auto, invadono marciapiedi o spazi privati ma è proprio questo spirito allegro e cordiale che riesce a cancellare le arrabbiature dei residenti per i piccoli disagi alla viabilità e i canti e le musiche che vanno avanti fino a tarda notte. I bambini salutano sorridenti gli Alpini che hanno raggiunto l'adunata con figli e mogli o con i compagni d'avventura, del resto l'adunata è un momento dedicato a loro e molto spesso, un modo per "staccare" da lavoro e famiglia. In uno dei parchi della città invece, è ospitata la "Cittadella degli Alpini" dove sono espo-

sti i mezzi utilizzati dal Centro Addestramento Alpino di Aosta ed altri strumenti utilizzati per le previsioni meteo o le comunicazioni e mezzi blindati oltre a un maxischermo utilizzato per il collegamento satellitare con la Brigata Julia in Afghanistan e a diversi stand legati alla storia del Corpo. Sono centinaia le persone che visitano il parco e tanti i bambini che si divertono a farsi fotografare su carri armati e elicotteri.

La vera festa è per strada. Ad ogni angolo si viene fermati per fare un brindisi o più semplicemente per chiacchierare e fare amicizia. Pennere di tutte le età sempre pronte ridere e a scherzare ma anche a dare una mano ai vicini di campo.

Anche nella serata di sabato, nonostante la pioggia, il centro di Piacenza è gremito di gente. Sono diversi i cori Alpini che improvvisano un concerto sul sagrato di una chiesa e i musicisti che, in attesa di sfilare con le loro fanfare, si fermano a suonare canzoni alpine e ballabili a cui gli Alpini partecipano coinvolgendo le passanti. Il momento più importante dell'adunata è il mattino di domenica. L'atmosfera nelle strade è cambiata dalla sera precedente. Tutti gli Alpini hanno indossato la camicia del loro gruppo e il cappello e sono pronti per sfilare e portare con orgoglio il loro tagliando. All'ammassa-

Alcuni dei momenti più emozionanti della sfilata di domenica all'86ª adunata nazionale degli Alpini a Piacenza: a sinistra un commosso Corrado Perona presidente nazionale scende dal palco per salutare calorosamente Marco Fulcheri presidente della sezione di Biella, a destra lo stendardo che apre la sfilata con di nuovo Fulcheri e Silvio Biasetti l'alpino centenario. Sotto pur di esserci si sfilava addirittura in carrozina, e in basso il colpo d'occhio di tutti i gagliardetti della provincia di Biella. Nelle tre pagine seguenti tutti i gruppi delle sezioni che hanno partecipato all'adunata [Fotografie MARCO COMBA]



Una grigliata improvvisata per mangiare in compagnia

samento la confusione è tanta ma nonostante tutto, si riesce a fare amicizia con gli altri gruppi che attendono il momento della partenza.

Per tutta la sfilata la gente applaude e saluta gli Alpini.

Dietro alle transenne ci sono centinaia di persone arrivate da tutta Italia per vedere sfilare il proprio gruppo o semplicemente per partecipare a questa grande festa e sentirsi parte di un gruppo. L'emozione si fa sempre più forte arrivati a metà percorso dove sulle tribune dove sono sedute le autorità ed in particolare il presi-

dente Corrado Perona che saluta emozionato quando a sfilare sono gli Alpini biellesi. È quasi impossibile non rompere le righe anche se si sta suonando, per poter dare un'occhiata agli spalti e alla gente che partecipa con entusiasmo. Terminata la sfilata non resta che ritirare tende e striscioni e fare ritorno ai propri paesi dove, le penne nere, continueranno a dare un importante contributo.

Ringraziando Piacenza e i piacentini per la loro unica ospitalità.

ELEONORA ROSSO